

madre dell'eroe, che solo dopo aver bevuto riconosce suo figlio ⁽¹⁾: sangue a rivi è fatto scorrere intorno al rogo di Patroclo ⁽²⁾. E così anche nella Grecia storica sappiamo dell'uso di versar sangue intorno ai sepolcri ⁽³⁾.

S'intendono pertanto, e si spiegano con quest'uso i pozzetti-altari trovati sopra le tombe dell'acropoli di Micene ⁽⁴⁾, a Vaphio ⁽⁵⁾, a Dimini ⁽⁶⁾, a Menidi ⁽⁷⁾ etc.

Nel caso del nostro sarcofago credo pertanto, che debba ritenersi come probabile la destinazione di quel sangue al culto del morto. Forse raccolto nel grande cratere il sangue delle diverse vittime, ed esaminato fors'anche dalle sacerdotesse, poteva essere rovesciato tutto insieme nel pozzo o nel luogo delle libazioni, perchè scorresse *κοιλιζόμενον* come intorno al rogo di Patroclo, e impregnasse la terra, e tutta vivificasse la triste salma onorata. O forse anche il grande vaso stesso, privo di fondo, serviva a trasmettere il sangue alle zolle circondanti la tomba, e alla casa sotterranea dei morti. Questa seconda ipotesi troverebbe un riscontro negli usi funebri greci dell'età geometrica: nei sepolcreti del Dipylon infatti fu più volte osservato, che i grandi vasi, posti sulle tombe, mancano di fondo, e sono ripieni di resti animali, appunto perchè destinati a ricevere e lasciar colare nella terra il sangue delle vittime offerte ⁽⁸⁾.

Si può essere tentati a dare al grande cratere del nostro sarcofago il nome di *ἀμνίων* un vocabolo *ἄπασ ἁγούμενον* in Omero ⁽⁹⁾, ma usato a Creta e di etimologia per i Greci poco chiara, visto che Eustazio si riduce a cercargliene una affatto improbabile ⁽¹⁰⁾.

Mentre si compie il sacrificio, presso il toro mormente un uomo suona la doppia tibia. Il suo vestito

⁽¹⁾ λ 153.

⁽²⁾ Ψ 34.

⁽³⁾ Cfr. Pausania, III, 19-3; X, 4-10.

⁽⁴⁾ Perrot Chipiez, *Hist. de l'art*, VI, p. 323.

⁽⁵⁾ Tsundas in *Εφ. ἀρχ.*, 1889, p. 138.

⁽⁶⁾ Lolling-Wolters in *Ath. Mitt.*, XI, p. 437.

⁽⁷⁾ Lolling *ibid.*, XII, p. 139.

⁽⁸⁾ Vedi tutte le citazioni in Poulsen, *Dipylongräber*, p. 19.

⁽⁹⁾ γ 444.

⁽¹⁰⁾ Comm. ad Odiss. 1476: *Κοήτες δὲ ἄμνιον* (così avrebbero accentuato i Cretesi) *φασιν ἀγγεῖον εἰς ὃ τὸ αἷμα τῶν θειῶν ἐδέχοντο, αἷμνιον αὖ δὲ παρὰ τὸ αἷμα.*

di un colore turchino-cinereo con bordo giallo al collo e rosso all'orlo inferiore, è simile per forma a quello del citharedo nell'altro lato del sarcofago: solo è più corto, arrivando poco sotto alle ginocchia. A differenza di tutti gli altri uomini che appaiono nel sarcofago, due lunghe ciocche di capelli neri gli scendono dietro le spalle. Come si sa, i capelli lunghi sono frequentissimi nelle rappresentazioni di uomini minoici, sicchè si potrebbero formulare svariate ipotesi su questa diversità di trattamento nell'acconciatura del tibicine e degli altri personaggi maschili del sarcofago: si potrebbe pensare ad esempio, che nelle figure dei portatori di offerte della tav. I il pittore abbia ommesso il particolare delle lunghe chiome, unicamente perchè sotto l'influenza dei modelli egizi, che esibivano uomini a capelli corti; ma sarebbe ben difficile poter dimostrare, che in qualche cosa gli artisti minoici abbiano semplicemente riprodotto modelli egizi, rinunciando a ogni originalità. Così pure è assolutamente da escludere, che i capelli lunghi del tibicine rappresentino una parrucca, come era l'uso dei sacerdoti egizi, che abitualmente portavano il capo raso, e si camuffavano in certe cerimonie con parrucche ⁽¹⁾. In troppe svariate circostanze e in momenti non tutti di cerimonia abbiamo nei monumenti rimastici esempî di uomini minoici con lunghe chiome dietro le spalle.

Si potrebbe finalmente pensare, che i portatori di offerte e il liricino di tav. I abbiano tagliato i loro capelli in segno di lutto. È noto, quanto questo costume sia diffuso, specialmente in relazione a cerimonie funebri, nelle quali probabilmente esso non è che una riduzione o un simbolo dell'intero sacrificio umano ⁽²⁾. Per il bacino dell'Egeo quel costume ci è attestato da Omero in più luoghi, per esempio nella narrazione dei funerali di Patroclo ⁽³⁾. È probabile, che anche nella Creta preistorica fosse usata questa

⁽¹⁾ Wilkinson Birch, *Manners and Customs*, I, p. 185; II, 329.

⁽²⁾ Tylor, *Civilisation primitive*, II, p. 516; Lagrange, *Religions semitiques*, p. 322. Wilcken, *Das Haaropfer in Revue coloniale internat.*, 1887, p. 354; Wieseler in *Philologus*, IX, p. 711; Pinza, *La conservazione delle teste umane in Bull. Soc. Geograf. It.*, 1898, p. 349.

⁽³⁾ Ψ 135: *ἤφι δὲ πάντα νέων καταείνυσαν* (i Mirmidoni] *ἄς ἐπέβαλλον κειρόμενοι*. Cfr. Helbig, *Épopee Homérique*, p. 298.